

Prezzi di Associazione

Colonna (Stato) anno . . .	L. 30
12. semestrale . . .	15
12. trimestrale . . .	8
12. mensuale . . .	3
12. semestrale . . .	15
12. trimestrale . . .	8
12. mensuale . . .	3

Le associazioni non si dissolvono se intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno con-
tadini E.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 20. — la terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I mandati non si accettano. — Lettere e paghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Le piccole Suore dei Poveri

Il 28 aprile di quest'anno l'Em.mo Card. Allimonda Arcivescovo di Torino benedice la prima pietra del nuovo Ospizio per i poveri vecchi eretto in Torino alla Tesoriera delle Piccole Suore.

Alla funzione intervenivano il Duca di Aosta e un'eterna numerosissima di signore e signori della parte più colta della cittadinanza torinese, e l'Em.mo Allimonda vi leggeva uno splendido discorso che ora è pubblicato per le stampe.

Delle Piccole Suore parla l'illustre Porporato con affetto, con ammirazione. Ne studia l'origine, ne dimostra l'eroismo, ne esalta l'opera benefica ed illuminata. Quindi passa a far un confronto tra le dottrine scientifiche e le dottrine evangeliche e ne trae questa splendida argomentazione:

« Oggi tra gli scienziati è in voga una assai bella dottrina. Fu abilmente notato che nel movimento degli esseri onde è una rinnovazione continua e quasi una trasformazione della vita organica, ciò che perde l'uno, acquista l'altro. Fu anzi notato che niente in radice si annulla. Il fiore che invecchia e lascia dalla corolla cadere le foglie ed il seme, smarrisce la sua figura, ma realmente non muore: quel seme e quelle foglie, sparpagliandosi sopra il suolo, lo fecondano, moltiplicano i germi della riproduzione. La candela che arde e consuma, cessa apparentemente di essere: ma le sostanze bruciate aleggiando, tendono a modificarsi altrimenti; non si annientano: se ci fosse dato di raccoglierte, potremmo nella sua integrità anteriore ricomporre la candela. Gli atomi, guidati dalle naturali forze che nell'universo posse-
Dio, viaggiano dall'uno all'altro corpo senza estinguersi; onde l'ardimentosa teorica su la perenne circolazione della vita.

Ci ha di più. Alla storia della natura va parallela, per virtù d'imitazione, la storia dell'industria, nella quale si vede che non solamente non va perduta nulla; ma che il mollo di ciò che è, si am-
migliora. Levato dall'agnello le ciocche della lana e datele ai lavoratori e alle tessitrici: vo le restituiscono in bei drappi a ricamo che sono l'ornamento delle gentildonne. Prendete il carbon fossile: brutta cosa a

vederlo! Ma forzato entro una storta, ardetelo in una fornace: esso piange, lacrima, e nullo suo stile vi dona il gas, onde s'illuminano le nostre città. Tornate a guardarlo, a trattarlo: vi scoprite materie coloranti: è una bruttezza che si fa bellezza. Ne avete di molte fogge colori, il violetto, il rosso, l'azzurro, il giallo chiaro, il giallo carico e il color di rosa. Basta? No! Il Mitscherlich, isolato un carburo di idrogeno nei residui della distillazione del carbon fossile, ne trae la benzina. Oh la benzina! manda fiato e puzza.

Non v' inquietate; purificata con l'aceto di piombo, la benzina non puzza più, olisce invece; diventa una delle fragranze onde fanno serbo i profumieri, e l'elegante giovane ne verserà nel salotto le grate esalazioni dai suoi capegli, come spira il profumo dal calice del fiore. Ma voi senza impacciavvi di altro, fate così: cogliete delle viole, tenetele infuse in un vaso di benzina: di lì a qualche tempo sprizzerete di poche gocce il vostro fazzoletto; e quel liquido vi depositerà l'olezzo delle viole. L'arte perfeziona la natura: il leggiadrismo il brutto.

Vogliate credere, signori, che se la natura non lascia perire niente; se la scienza, dietro a lei, lavora bene su ciò che pare sconcezza o rigetto ed avanzo della natura modesta, la carità evangelica dalla sua banda possiede ancora più mirabil arte: niente lascia perire di ciò che la natura le mette in mano, e divinamente abbellisce i rifiuti della stessa industria umana, il superfluo della civiltà.

Vaga cosa mirar le Piccole Suore così giovani e così pudiche, velate come la Madonna, con quel loro manto nerastro, mai largo quanto la carità, uscire a tutte le ore, andare per il paese con la cesta in mano a domandare e raccogliere in nome dei poveri vecchi. Il riso, lo scherno, i cattivi motti si levano qui e là. E una nuova vista che dà sui nervi agli schifilosi e puzzeccia i tristi. Monteggiate, ridete, o scioperati: è proprio dei capi scerchi far sempre del fracasso. Le Suore che hanno il grave lavoro alle mani, non vi badano. E tirano via, andando di porta in porta, fermandosi a quelle dove un poco di antica faccia apparisca. Important tra gli amici della carità sono ascoltate ed esse raccolgono: raccolgono dai signori, raccolgono dalla officina, raccolgono sin dalla caserma, che sotto all'assisa del sol-

dato battesimale il generoso cuore. Ma che cosa raccolgono? Un frusto di pane, qualche pezzetto di cacio già rassicato, una fetta di lardo, gli avanzi del desinare e della cen. Altrove ricevono uno scampolo di panno, un lenzuolo sdruscito, una salvietta, una camicia, qualche grembiolo, calze rotte, un tabarro smesso; gli scarti del palazzo e del tugurio. Tutto buono; è un tesoretto per la casa della Suora, onde tornerà contata sotto il tetto dei suoi cari vecchi. Qui le ceste si versano, si vuotano con allegrezza, si quelle che il vitto e si quelle che portano la biancheria e il panno. Le due partite si dividono, formando parziale cumolo; e da una parte è il disporre il mangiare, l'accendere i piatti per il banchetto; dall'altra è il rattoppare, il cucire, l'agacchiare, l'allastire il bisognevole per le lette e per il vestito.

Oh la rosa che si è disfatta e consegnò alla terra le sue spoglie, non la vedete rigormogliare in questo nuovo giardino o ritessere la bella corona del suo fiore? I frantumi della candela che consumò e si spebbe, non gli osservate ricostrutti, riuniti un'altra volta insieme, forniti di bel lucignolo, fiammeggiante su questo candellabro della divina carità? E le materie basse e falde, il carbon fossile, la benzina, non si purificano qui dentro, non si annobilitano e del proprio chiarore non allumano l'abitazione? E non si spande altresi per tutto la lor fragranza? Cosicché la figura della Maddalena stretta ai piedi di Gesù col suo vasetto di odore ci si riverbera nella Piccola Suora, la quale si stringe alla persona del povero, vera immagine di Cristo, e ne unge il capo e i piedi dei suoi unguenti, facendone olezzare tutta la casa: *Et domus impleta est ex odore unguentis.* (*) Il celeste amore è la dedicazione delle naturali leggi e dell'ingegno sociale.

Le risate, gli starnuti, i ghigni che da principio scoppiarono, presto tacciono. Intorno alle giovani mendicanti e alle care spedalinghe si propaga un'aura di stima, si descrive una linea raggiante di ammirazione.

Compiuto questo quadro brillante dell'opera delle Piccole Suore, l'Em.mo Oratore conclude così la sua splendida perorazione in favore di quell'Istituto meraviglioso:

« Mieì cari signori, preziosa appunto è

la beneficenza, perchè solo i magnanimi sanno farla: essa è incorruttibile, perchè il suo pregio non si oscura mai e il merito che si ha nel farla non si estingue per secoli: essa è odorosa; imperocchè non sentite fragranza per tutto ove ella si sparge? fragranza dall'anima, dagli occhi, dalla bocca, dalle mani del tapino beneficato, come già il primo profumo a voi stessi esalò dal cuore quando la concepiste?

Beneficenza, o signori: beneficenza a tutti e più ancora ai più miserabili che non la vedono forse al primo incontro. E sapiente la parola di quel santo Vescovo di Orleons del IX secolo, il quale diceva: *Quando non si può far brillare la luce agli occhi dei ciechi, bisogna almeno farne lor sentire il calore.* Il calore o il Verbo eterno che si avvicina alle disamorato anime, lo tocca ed in sé lo trasforma, dandole un poco del suo paradiso in terra.

Fate la beneficenza ai poveri in nome della religione, nello spirito di Gesù Cristo, e voi andrete partecipi della nuova felicità dei poverelli e dell'eccellenza eterna di Gesù.

Demostene, interrogato qual cosa potesse dargli gli uomini che più li rendesse simili a Dio, rispose: *Il fare il bene.* »

IN VIAGGIO

Verona, 11 agosto.

Arrivato col treno della sera in questa bella, gentile, antica ed altrettanto sporca città, pensai bene di fermarmi un paio di giorni per salutare gli amici. A Verona mi trattengo sempre volentieri. I suoi stupendi monumenti; il panorama magnifico delle colline che lo fanno corona e la difendono dalle brezze acute delle Alpi nevose; gli antichi palazzi; l'onda rapida e fangosa dell'Adige; i mille ricordi di storia e di leggenda che rammentano le muniti sue mura, tutte queste cose rendono Verona una cara e simpatica città e la si rivede sempre volentieri. — Peccato, proprio peccato! che il Municipio non la tenga un po' pulita e si veggano per le strade certe sudicerie che ad Udine non si veggono assolutamente.

Il Municipio di Verona ha un altro torto

quale sentendo il motivo di quei discorsi, entrò di mezzo e disse:

— Voi cercate immagini sacre, ma non sapete che il loro posto è in Chiesa; e non avrete perciò che d'andare alla cappella.

— Vi è dunque una cappella nel castello?

— Sicuro, signorina, e come bella e come divota! è la che riposano le ossa del defunto marchese.

— Vorrei andarci, mamma; me lo permettete?

— No, senza di me o senza di tuo padre. Cosicché quando quest'ultimo fu pronto andarono tutti nella tatra cappella, ultima dimora dei marchesi Des Ramiers.

Non fu senza terrore che la famiglia penetrò là entro ma dopo memorate alcune preci, tutti rabbrivendo dal freddo e oppressi dalla mulinconia si affrettarono a risalire.

— Oh! mamma, che tristezza — balbettò la fanciulla.

Appena terminata questa risalita, si tornò nel salone, dove nel caminetto un bel fuoco scoppiante di sargenti secchi spandeva la sua luce rossastra mandando bagliori che facevano più paurosamente risaltare le ombre dell'ampio appartamento. La donna che per la prima aveva introdotto i nuovi padroni nel loro dominio, preparò un pasto dei più parchi; e la famiglia, alquanto terrorizzata della sua nuova abitazione, si stringevano l'uno all'altro nuttamente più che fosse possibile, quando Malfido entrò e disse:

— Signora, una giovinetta desidererebbe parlarle. Posso farla entrare?

Quanto la signora rimase impassibile a questo annunzio insignificante, altrettanto il buon Polinice si commosse; e la signora

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

— Tu potrai fare della musica, Palmira; le disse la madre.

— Lo non so suonare, e poi avrei paura.

— Dove mette questa porta? chiese la signora Aspasia accennando in un angolo.

— Nella sala da pranzo per le grandi occasioni, — rispose il notaro, e in così dire aperse i due battenti.

Amplissime credenze, buffets lunghissimi erano addossati alle pareti ed una tavola tutta intagliata e capace di venti coperti occupava il mezzo di questa sala principesca. Una scala metteva alle cucine.

— Le cucine sono sotto, disse Malfido, e sotto le cucine vi sono dei sotterranei nei quali si dice siano sepolti grandi tesori, ma finora nessuno è stato tanto ardito da osare di avventurarsi alla ricerca.

— Ed io non sarò certamente il primo a tentare questa impresa, mormorò tra sé il signor Gregory.

Continuando il giro si trovarono tutti nel vestibolo attraversando una sala dove erano appese alla parete delle armi luccicanti e disposte in simmetria.

— Che sala è questa? chiese Gregory.

— La sala dove il defunto marchese si esercitava nelle armi; rispose Malfido con voce lamentosa.

Il tuono semisepolcrale di questa risposta fece correre un brivido tra la maggior parte dell'uditorio.

— Andiamo a vedere di sopra? chiese Gregory.

Tredici erano le camere da letto, tutte ammobiliate e tappezzate diversamente; ma non una ebbe l'onore di piacere completamente alla signora; tuttavia siccome bisognava ben sceglierne una, finalmente ne scelse una con tappezzeria a fiori e coi mobili in armonia. Una camera attigua in bian e bianco fu scelta per Palmira.

Gregory si affrettò a prendere quella immediatamente più vicina, senza stare a discutere se gli piacesse o no.

Fu offerto al notaro di fermarsi per quella notte al castello, ma vi si rifiutò, energicamente, e con tanta insistenza che parve una cosa assai inquietante al signor Des Ramiers; il quale volle accompagnare almeno il notaro alla vettura, e quivi prima che si dipartisse gli chiese:

— Passare la notte nel castello potrebbe dunque farvi impressione?

— Ma voi dunque sapete qualche cosa?

— So qualche cosa, ma da poco tempo; se l'avessi saputo prima, il castello sarebbe ancora da vendere.

— Andiamo! andiamo! queste sono fanciullaggini. Eppoi io credo che sia una voce sparsa a bella posta dagli invidiosi. Statevi in guardia: avete delle armi?

— Delle armi! ma e dunque... a che servono le armi... gli spiriti non si ammazzano!

Il tono disperato del novello marchese commosse il notaro al punto che quasi era per discendere di vettura, ma poi si contentò di rassicurare Gregory dicendogli:

— State tranquillo; se sapessi che vi potesse essere per voi il benché minimo pericolo, mi formerei a farvi compagnia.

— Ma io penso che se ve ne andate si è appunto perchè sapete che c'è qualche cosa da temere.

— Un'altra volta verrò, verrò davvero; ma questa sera non posso: a casa non sono prevenuti e potrebbero pensar male.

— Ebbene vi attenderemo per dopo domani... sabato sera.

— Ebbene sabato ci rivedremo di certo.

XII

Uomo avvistato, mezzo... disgraziato.

Gregory, partito il notaro al gran trotto, risalì al piano superiore.

— Sei tu contenta? — domandò a sua moglie.

— Come noi sarei? tutto è grandioso... tutto è imponente... tutto è ricco... tutto è splendido... e faremo bene a tener di conto del mobilio, che può ben valere 40,000 franchi, non è vero?

— Sì, cara, e... sono per dire anche di più.

— Invero... ma allora?

— Dov'è Palmira, interrompe Polinice.

— Nella sua camera, dove essa cerca dappertutto una statua della Madonna per porsi a capo del letto.

— Mi pare averne veduto una in fondo al corridoio; vuoi venire a vederla? Chiamiamo anche Palmira.

Si inoltrarono insieme tutti e tre nel corridoio e Polinice ad un tratto tendendo il braccio e additando un busto gridò: eccola!

— Ma è un errore! gridò la fanciulla, quel coltello di valencienne.

— Ma io non guardo a dettagli... mi pareva all'insieme...

In quell'istante s'inoltrava Malfido, il

sulla coscienza, ed è quello d'aversi lasciato prendere dal contagio dei cosiddetti restauri di monumenti, male gravissimo che tormenta tutti i municipi italiani con gran scapito dell'arte e della storia.

Verona ha lasciato impunemente deturpare il poetico chiostro di S. Zenone col pretesto di farne un museo lapidario; lasciò dipingere la volta marmorea del monumento di Can Grande della Scala, l'ospite di Dante, con una tinta sciagurata d'oltremare o carti stelloni dorati che paiono offese; lasciò che si togliessero l'austera e vetusta tinta dell'interno del Duomo, dipingendone le volte con pennellate sfacciatissime di più sfacciatato imbianchino, il qual forse nella sua mente sognava raffigurare il cielo, e restaurando malamente cattive figure che stavano ben sepolte per sempre sotto l'intonaco; lasciò infine che si compissero altre corbellerie *sine numero*. E che dobbiamo farci?... E' una mania dell'epoca nostra; epoca di decadenza artistica, d'infinita superbia, o di supina ingenuità. Rifatta l'Italia vogliono rifare i monumenti, e invece distruggono tutto. A Venezia, a Verona, a Milano, a Firenze, a Roma, a Palermo è una continua profanazione e distruzione di monumenti, che si ammantano col pretesto di restauri. — Gli stranieri ci accusano di vandalismo e peggio, ma i nostri onnenoni non vengono rossi per così poco. — Le glorie artistiche d'un tempo sono un continuo schiaffo a quei fanatici che nella pazzia dell'entusiasmo italianissimo vogliono ad ogni costo che l'Italia sia divenuta maestra e donna di ogni scibile alle nazioni.

L'arte oggi è morta in Italia. Salvo poche eccezioni, gli artisti ci regalano quelle cosuccie incongruenti e insulse, quei mostri di marmo o di bronzo, quelle scempiaggini inominabili, che giovano soltanto ad accrescere la leggerezza e la corruzione.

M'avveggo d'andar troppo per le lunghe e laggiù corto, evitando così di fare una filippica contro le teste quadre, che ci regalano la gran cuccagna della presente dominazione.

Appena entrato nell'albergo fu mia prima cura quella di rificillarmi un tantino con una cosoletta e mezza bottiglia di Valpolicella, un vino eccellente che richiama le idee, rinforza lo stomaco e ringalluzza il cervello.

Alla tavola vicina eravi persone che trinciavano il mondo a loro beneplacito, e dopo aver discusso di cholera, di vendemmia, di Depretis, di tasse e di fisco vennero a discorrere del suicidio del generale Macedonio Pinelli. I particolari di questo tragico fatto li avrei letti immaginando, nei giornali di Milano e di Verona, equidistanti trovo inutile parlarne. Riguardo poi alle cause di codesta tragedia, qui so ne dicono di tutti i colori. I giornali locali non fanno parola, ma il pubblico si gode a chiacchierare ed almanaccare.

La voce più diffusa è quella che del suicidio del generale Macedonio Pinelli si

tratti nientemeno che d'un duello all'americana.

Relata refero, e non assumo responsabilità.

Si dica dunque che il generale Pinelli abbia avuto una delicatissima questione con un ufficiale subalterno ed abbia rimesso la risoluzione dell'affare alla sorte inesorabile. Due palline, una bianca e l'altra nera, furono poste in una piccola borsa. Fu scelto un fanciullo per l'estrazione, e al Pinelli spettò la palla nera, cioè l'obbligo di suicidarsi con un colpo di revolver senza bisogno di testimoni ed altro.

Non vi garantisco la verità del fatto, ma tutti ne parlano. — Se la cosa è vera, dobbiamo concludere che le idee americane fanno strada fra di noi, come i mille malanni americani che ci piovono addosso sulle persone, sui campi e sul commercio dandoci soltanto i magri compensi della patata e del tabacco. Queste infatti sono le due sole cose che l'America ci abbia regalate in confronto di quanto i nostri vecchi le diedero.

I giornali dicono che messer Pinelli era un eroe. Io noi soppi mai, e dubito che noi crediamo neppure i giornalisti perché il suicidio non è mai da eroe, e se è conseguenza d'un duello americano, in tal caso è roba da pazzi. Queste cose lasciamole ai *Janchees*.

A proposito d'America e di Americani vi riferirò un'osservazione giustissima, fatta da un contadino e riferitami da un commensale, e che riguarda i danni della concorrenza d'oltre oceano alla nostra agricoltura.

Se i signori, disse il contadino, ci avessero aumentato di qualche cosa la mercede giornaliera, non avremmo emigrato in America. Vollerò tutto per loro e poi ce n'andammo colà a lavorare quelle terre vergini. Quei campi furono da noi dissodati e coltivati ed ora rendono tanto da vendere la nostra povertà d'un tempo col render poveri i padroni che ci negarono pochi centesimi.

L'osservazione sembrami molto giusta, tant'è vero che attualmente per bassi prezzi dei grani e per le enormi imposte, moltissimi sono i fittai delle *brasse* che rinunciarono alla conduzione dei fondi, e i padroni sono in un brutto impiccio.

Il ministero ha ordinato la sospensione delle grandi manovre, che dovevano aver luogo nelle vicinanze di Verona e terminare coll'espugnazione di questa città.

Il ministero ha fatto benissimo a prender questa determinazione, giacché col colera che infesta tanti paesi era una grave imprudenza accantonarvi la truppa. Riborbando questa atte guarnigioni avrebbe diffuso un po' dappertutto il male, e quindi tutt'era, come so fra governo e signore si stipulasse un contratto, perché il brutto nostro *microbio-virgolato* facesse punto fermo nel bello italo regno.

Per ora il cholera è in sensibile decrescenza. Speriamo che scompaia presto da

qui e da ogni luogo. Il caldo è ancora soffocante, e specialmente in viaggio tormento assai. Ieri però fu S. Lorenzo, e se il proverbio vecchio non falla, la gran collatura a S. Lorenzo, pocola dura. Per parte mia ho proprio bisogno di fresco. O il caldo se ne va, o me ne vado io. Mica in ciuitero, sapete, ma là sui monti altissimi fra le nevi e fra i boschi d'abeti, di faggi e di larici. Sia sempre fatta la volontà di Dio, ma invidia la sorte di quei fortunati che in sulle patrie Alpi non sudano nell'afa soffocante delle vie infuocate delle città, e godono beatamente tranquilli il rezzo della primavera.

Sentitene un'altra e poi termine. Successe ieri a Verona.

Due sposini freschi e altrettanto dispirati, non sapendo in qual modo sbarcare il lunario ne pensarono uno di grosso.

Dovuta sapere che la sposa fu balia del bimbo d'un ricco negoziante di Verona, il quale conservò, tanto colla balia che col rispettivo marito, un amichevole relazione. I disperati sposini invitarono un giorno alla loro casa il negoziante, il quale, ignaro di quanto doveva capitargli, aderì all'invito e non trovò in casa che la balia. Questa gli narrò piangendo le sue molte disgrazie, ma prima usò l'attenzione di dar tanto di chiave all'uscio. Il negoziante ascoltava commosso la balia e le miserie che andava raccontando. Ad un tratto si ode picchiare all'uscio e una voce grossa e minacciosa da gelar le vene e i polsi.

— Gesummaria! mio marito! esclamò la balia, e così dicendo corse ad aprire la porta.

Il marito, irratissimo, entrò e prese tosto pel petto il negoziante, esclamando: è ora, è tempo di finirla, canaglia, di tradirmi!... Di qui non esci che morto!... Voglio il mio onore!

Il negoziante allibito balbettava senza e dichiarava di non saper nulla di nulla, accorgendosi troppo tardi d'essere caduto in un tranello.

Il marito s'infuriava di più. Prasò un coltello minacciò e ferì il negoziante. La moglie, vera briccona, domandava scusa al marito d'aver tenuto illecite relazioni, e insomma, per finire, se il povero negoziante volle salvar la pelle, dovette firmare una cambiale di due mila lire. Appena fuori corse diffilato alla Questura a narrare il fatto, ed ora i due sposini sono in catiorbia. X.

AL VATICANO

L'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte Béhaine, ebbe ieri l'altro sera un lungo colloquio con Sua Santità, relativamente alla rappresentanza in Cina. Il colloquio fu conciliantissimo e il Papa testimoniò all'ambasciatore l'abituale sua benevolenza. Probabilmente Béhaine si recherà subito a Parigi a dare spiegazioni e poi farà immediato ritorno a Roma, non trattandosi né di congedo, né tanto meno di richiamo dell'ambasciatore.

— Ebbene, che ne dici tu, marchese di Ramiers?

Così la signora marchesa interpellava il consorte; il quale rispondeva:

— Tu sai, mia cara marchesa, che io mi sono proposto una volta per sempre di non occuparmi della amministrazione interna della famiglia.

La marchesa con una dignità maggiore del vero, si rivolse alla domestica in aspettativa e le disse:

— Potete venire per un mese; ci proveremo una parte e l'altra.

— Benissimo signora; vado a dire a Candido che si prepari.

— A domani dunque.

La serata si passò di progetto in progetto. Quando si potrà scrivere al signor Leroux? Evidentemente subito. Ma in mezzo a tanti splendori non si aveva né carta, né penna, né inchiostro. Polinice supponeva bene che la biblioteca dovesse contenere qualche cosa di questo genere, ma si sarebbe lasciato uccidere sul posto piuttosto che andarci da solo, ora che la notte era venuta; e fu sulla banavola concidendo un mezzo foglio di carta commerciale col quale scriverà al carrozzone che si era preso possesso del castello e che si poteva fissare per l'entrante settimana il viaggio.

Dire che il rimanente della serata si passasse allegrement, sarebbe dir cosa incredibile; ad ogni stricchiolo di mobile, Polinice, come un cane da guardia, apriva smisuratamente gli occhi, alzando la testa con uno scatto subitaneo, e mormorando con voce strozzata:

— Che è questo? mi pare che si pas-

saggi.

ITALIA

Asti — Il cav. Secondo Boschiero, morto testè in Asti, ha lasciato un patrimonio calcolato alle lire 600.000, di cui nominò erede universale il Municipio. Disposse per il sussidio perpetuo di lire 25 da accordarsi annualmente a 305 puerpere povere; negli anni in cui lo puerpere bisognose non raggiungessero il numero prescritto, l'importo dei sussidi non accordati verrà capitalizzato, ed ogni cinque anni il maggior reddito verrà destinato ad aumentare i sussidi soccorsi. Il benemerito concittadino dispose inoltre per le elargizioni: L. 5000 al Monte di Pietà; L. 3000 all'Opera Pia del Buon Pastore, nei quali più istituti faceva parte del Consiglio amministrativo; L. 2000 alla Associazione Generale Operaia (l. o.) al quale sodalizio apparteneva fino dalla sua fondazione; lasciò una rendita annua di L. 50 a favore dell'Asilo Infantile Apfossi, e L. 500 destinato per concorso nelle spese di ristoro all'istituto Collegiata di S. Secondo. Oltre ad una rendita annua di L. 1000 a favore del fratello di lui omm. Giovanni, lasciò parecchi legati a persone di sua fiducia, di servizio e parenti. Il rimanente del capitale, che può calcolarsi a circa lire 200.000, lo erogò alla Fondazione dell'Orfanotrofio per cronici, che dovrà sorgere quanto prima in seguito ad antecedenti lasciti fatti da altri benefici concittadini, per cura del Municipio. La rendita di L. 1000 lasciata al fratello omm. Giovanni, passerà, al decesso di questo, a favore dell'orfanotrofio.

Roma — I giornali di Roma si occupano della petizione dei penatori di Marsiglia che considerano come una vera provocazione contro l'Italia. Deplorano che un tale documento sia stato premurosamente raccolto dall'Agenzia Stefani.

Ravenna — Telegrafano da Brisighella che mentre il signor Malagola, ricco possidente molesto, andava incontro alla propria moglie, che coi figli faceva ritorno in Vezzano, dalle sorgenti minerali di Rolo, la trovò circondata da sette maleducati che le imposero per riscatto una taglia di 50 mila lire.

Il Malagola tornò alla villa con gli aggressori, ai quali dopo essersi trattenuto colà per tutta giornata, furono consegnate L. 23.310. L'aggressione avvenne alle 9 del mattino. Il Malagola ebbe anche una puntata al ventre, fortunatamente senza conseguenze.

L'autorità ha attivato le più minute indagini, ed ha già eseguito un arresto.

ESTERO

Francia

Telegrafano da Parigi:

Casagrande scrive nel suo giornale il *Pays* di avere da fonte autorevole che è possibile che l'Italia, d'accordo con la Francia, e in seguito ad assenso della Turchia, operi prossimamente lo sbarco di un Corpo d'occupazione in Tripolitania.

La notizia è niente affatto attendibile e si vuole sia data allo scopo di distorre l'Italia dall'entrare nella triplice alleanza.

— Ma no, papà; è il vento che soffia nel salone.

Infine o bene o male arrivarono le otto, e fu senza staccarsi di cinquanta centimetri l'uno dall'altro che, preceduti da Maliffo, i signori castellani andarono a cercare un riposo più tenuto che desiderato.

E tuttavia la prima notte fu abbastanza calma; e così il signor Des Ramiers, che aveva veduto evadere i suoi timori a misura che le stelle si avanzavano nel firmamento, si decise a chiamare Palmira per fare due passi nel parco.

Traversavano insieme l'ultimo viale, quando loro apparve un uomo di mediocre apparenza, il quale si diresse francamente e senza esitazioni verso Gregory Polinice.

— Che volete voi, buon uomo? borbottò il povero marchese novello.

— Oredo che il signore avrà bisogno di un cocchiere; rispose il nuovo interlocutore, che aveva tutta l'aria di essersi dimenticato di andare a farsi seppellire.

Il primo movimento di Polinice sarebbe stato di rispondergli che si sarebbe ben volentieri fatto a meno dei suoi servizi, ma la raccomandazione del biglietto misterioso era una vera spada di Damocle che paralizzava ogni iniziativa del povero marchese.

Un cocchiere! ecco... veramente credo che ne bisognerà uno, ma (e qui riprese un po' di energia) dichiaro a voi come ad ogni altro che tutt'oggi ciò che riguarda le persone di servizio è completamente di pertinenza di mia moglie.

E voltando le spalle si indirizzava al castello.

E quello scheletro ambulante lo seguiva; a Polinice sembrava sentirgli strisciare le ossa ad ogni passo. (Continua).

si sarebbe accorta di questo commovimento poco spontaneo niente affatto richiesto dalla circostanza se in quel mentre la sua attenzione non fosse stata attirata dalla persona introdotta: una villana, rotonda, paffuta con una faccia di dimensioni lussu, che dondolandosi sui fianchi si fece avanti borbottando inchinandosi goffamente:

— Bongiorno signore, bongiorno, signora, bongiorno signorina.

— Bongiorno, ragazza; che cosa desiderate?

— Signora; mi fu detto che ella cercava una domestica, e mi sono presentata.

Gregory Polinice tremò sulle sue basi come un piovano agitato dalla tempesta.

Intanto la paffuta fantesca continuava:

— Io mi sono presentata, se alle volte la signora fosse per cercare una cameriera, perché io mi crederei adattata.

Polinice aveva fissato il suo sguardo quasi vitreo sulla interlocutrice e tra sé diceva: La mia signora può ben prendere questa ragazza per cameriera; io non posso credere che ci sia il minimo sortilegio; certamente non mi pare che sia un fantasma.

Ad ogni modo l'ottimo ex paracoquo aveva tanto prevenuto, che a misura che la notte si avanzava, si aspettava che un folletto si offrisse per la toletta della sua signora, o un fantasma venisse a proporsi per lavapiatti. Ma in presenza di quella fisonomia che non aveva alcuno dei caratteri d'oltre tomba, i suoi timori quasi svanivano, tuttavia per prudenza si tene in un misurato riserbo e lasciò parlare sua moglie, la quale diceva:

— Come vi chiamate?

— Perrote, signora.

— Benissimo cara Perrote, che cosa sapete fare?

— Molte cose, signora, e tra le altre, cucire, soppressare...

— Sapete voi pettinare?

— Sì, signora, e benissimo per di più; imperciocché io ho un parente che è lavorante in capelli, il quale mi ha dato per qualche tempo lezione. Ma non è qui tutto, signora. Io ho un fratello Candido il quale desidera un posto di valletto.

Nuovo soprassalto di Polinice; la ragazza continuò:

— E siccome noi siamo affezionatissimi, vorremmo essere impiegati insieme per non separarci.

— E sapete far altro? richiese la signora un'altra volta.

— Sì, so anche servire in tavola.

— Quanto chiedete al mese?

— Generalmente domando trenta lire al mese.

— Tranta lire!!

— Sì, signora, e non è nemmeno il prezzo che si domanda a Parigi; ma siccome a qualunque costo non vogliamo separarci io e mio fratello, così tra tutti e due ci contenteremo di 50 lire al mese.

— E' abbastanza ragionevole; e vostro fratello che cosa sa fare?

— Ah! signora! è di una sveltezza fenomenale.

— Ha già servito?

— Sì, signora, presso una vecchia signora che è morta di recente! Io l'ho pianto come mia madre.

E messo un fazzoletto alla faccia, confortò il suo dire con un paio di eloquentissimi singhiozzi.

Spagna

Si telegrafa da Madrid, 8 agosto:
« La regina Maria Cristina, mentre giocava nel giardino colle sue bambine, scivolò e cadde ferendosi alla fronte e fratturandosi l'osso nasale.
La notizia ha prodotto un gran pasico tra i monarchici.
Si credeva che si trattasse d'un attentato. »

Cose di Casa e Varietà

Anniversario in Duomo.

Questa mattina il Rmo Capitolo Metropolitano, faceva solenne commemorazione anniversaria della morte di S. Eec. Rma Mons. Andrea Casasola di f. m. Previa la recita corale dell'istesso Ufficio dei Defunti, l'Ilmo e Rmo Mons. Arcivescovo assistette pontificalmente alla Messa solenne di Requiem celebrata dal Rmo Preposito Mons. Elli. Mons. Arcivescovo chiuse la funzione colla pontificale assoluzione secondo il rito.

Circolare Arcivescovile

Con data odierna Mons. Arcivescovo emise una Circolare al Clero al Popolo, nella quale pubblica alcune mutazioni ed aggiunte da farsi per ordine Pontificio alle preghiere già da qualche anno ingiunte dopo la Messa privata. Pubblica pure in detta Circolare i due documenti pontifici sulle cremazioni e sulle elezioni politiche, già note ai nostri lettori.

Nelle Scuole del Patronato per i figli del Popolo

oggi ebbe luogo la chiusa dell'anno scolastico. Specialissimi motivi persuasero la direzione a celebrare del tutto privata questa festività, la quale se mancò dell'apparato solenne degli anni scorsi, non fu meno gradita ai fanciulli delle scuole.

Questa mattina ebbero fine gli esami, con dichiarazioni di poesie e di dialoghi imparati dagli alunni a memoria e da loro recitati con buon garbo con quella spigliatezza che tanto piace a quell'età.

Nelle ore pomeridiane seguì il saggio ginnastico diretto dal paziente ed ottimo maestro, il signor Giacomo Biasoli, il quale con delicatezza d'animo superiore ad ogni elogio, (mentre qualche altro, addetto al Patronato ed in posizione migliore di lui, disertò durante il corso dell'anno scolastico dalle scuole e si valsa del posto che occupava per denigrare al Patronato stesso) seppe mantenersi fedele alla sua missione e comportarsi alle circostanze critiche cui il mal animo altrui, e le reiterate calunnie trassero l'istituto udinese. Un evviva di cuore al buono e bravo maestro Biasoli, che per i figli del popolo moltiplicò sé stesso in questi ultimi mesi, in sé concentrando anche l'opera dei disertori. Dopo gli esercizi ginnastici il distinto maestro Ugo Loschi vice-direttore del Patronato lesse una relazione statistica sulle scuole, sui mezzi coi quali fin qui vi sostennero, mezzi, che pur troppo andarono da alcuni mesi scemando, ma che si spera di veder aumentare di nuovo a vantaggio dell'Opera ben accetta anche a tanti avversari.

S'abbia un pubblico encomio il sig. Ugo Loschi il quale ad un instancabile zelo per il buon andamento dell'opera, aggiunge il merito ancor maggiore di un disinteressato sacrificio fuggendo egli l'ufficio di maestro e di Vice-direttore per solo amore di Dio e per amore di quei poveri bambini.

Alla lettura del sig. Loschi tenne dietro la pubblicazione dei nomi degli alunni più distinti e meritevoli di premio.

In fine il Rev. Direttore con il solito far suo sempre tranquillo e sereno, sempre fiducioso nella divina Provvidenza improvvisò uno di quei suoi discorsi in cui va a cuore. Disse ai giovanetti del dovere che hanno di ringraziare il Signore perchè si degnò di concedere loro anche in quest'anno il beneficio di essere raccolti nelle Scuole del Patronato. Toccò dei vantaggi che queste apportano alla loro tenera età e del vantaggio che recano ancora ai loro parenti. Da ciò trasse argomento per convincere i bambini del dovere che loro incombe di pregare Iddio per i benefattori del Patronato, ed anzi tutto per Sua Eccellenza Ilmo e Rmo il benemerito nostro Arcivescovo, al quale s'appartiene il merito che queste scuole tuttora sussistano. Difatti allorché nell'agosto dell'anno decorso, quando in una raccol-

ta di persone si lasciò da certuno intravedere che la scuola del Patronato essendo passiva, bisognava anzitutto chiudere le scuole per i figli del popolo onde provvedere all'andamento delle altre opere istituite pure a S. Spirito, Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo col suo animo veramente paterno, e tutto cuore per il popolo, *No, no, disse, le scuole del Patronato sono scuole per i miei figli, non si parla di chiudere, nessuna istituzione a me può tornare più cara di queste scuole. La trovo miei figli, i figli del mio popolo.*

Rassicurate i vostri genitori, disse il signor Direttore, che queste scuole vivranno, poichè l'Arcivescovo Mons. Giovanni Maria Berengo le ama non meno che le amasse il suo predecessore di santa e cara memoria. Dite ai vostri genitori, che quest'anno le scuole vostre, rissero purchè le volle in vita il nostro Arcivescovo, il quale già si occupa per provvedere alla più tranquilla ed ordinata vita di esse.

Quantunque la dispenza dei premi fosse tutta cosa privata, pure qualcuno dei parenti si era introdotto nella sala ed uscì in un evviva a Sua Eccellenza Monsignor Berengo, evviva ripetute dai bambini del Patronato.

Il Direttore del Patronato proseguì indicando ai giovanetti com'è suo desiderio che abbiano a passare le vacanze, raccomandando loro massimamente di non starsene oziosi per le strade, di fuggire i cattivi compagni, e di ricordarsi sempre e sempre del santo timor di Dio.

Chiuso esprimendo la speranza di potersi fra pochi giorni rivedere d'intorno, anzi, fin d'ora avvertendoli che secondo i suoi desideri le vacanze non si prolungherebbero più in là del 10 settembre.

Noi per parte nostra facciamo voti che questo desiderio del direttore, del quale non vogliamo dir parola di elogio, si compia indubbiamente.

La Portogruaro Casarsa

Scriva il Tempo:

Ieri il dott. Galli ebbe un lungo colloquio col ministro Genala.

Riguardo alla ferrovia Portogruaro-Casarsa il ministro dichiarò che, malgrado la buona volontà, è impossibilitato di aderire al voto della Provincia che vorrebbe preferita la via per Sesto anziché per Cordovado.

Egli credesi impegnato colle replicate decisioni del Consiglio dei lavori pubblici e dal fatto che ormai si sta lavorando. Ogni novità porterebbe per conseguenza o perdita di tempo o nuove gravissime spese. La questione essere ormai compromessa dai fatti passati.

Il dott. Galli annunciò che i Comuni di Chioma, Sesto, Cinto, Gruaro e Pramaggiore avevano incaricato di presentare in appoggio delle domande fatte dalla Provincia di Venezia, una petizione al Parlamento.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11:

In città nessun caso.		
In provincia:	casì	morti
S. Giorgio Ranch.	1	1
Monterale	1	—
Preconico	2	1
Latissana	6	2
Funna	2	—
Pontanafredda	—	1
Bidoia	2	—
Cordenons	1	1

Riassunto dal giorno dell'apparizione del morbo:
Casi 466, morti 240, guariti 116, in cura 110.

Diario Sacro

Venerdì 13 agosto. — a. Cassiano v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 12 agosto 1886.

Cereali

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.
Discretamente fornito. — Animato nel frumento che si vendette in sostegno. — Segale correntemente trattata a prezzi fermi.

Granoturco con leggero ribasso.

Granot. com.	L. 11. — a 12.50
id. Ciquantino	» 11. — » 11.50
Orzo br. nuovo	» — » —
Frumento nuovo	» 13.50 » 15.20
Segale nuovo	» 9. — » 9.25

Frutta e legumi

Discretamente fornito e con sostegno nei prezzi. Dalle frutta se ne vendettero all'ingrosso 3631 K. Legumi calmi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.		
Ornelli	L. 8. — a 6. —	
Pesche (pericol) Latissana	» 36. — » 66. —	
id. Traversane	» 65. — » 60. —	
Amoli di Francia	» 15. — » 13. —	
Prugne (strepia)	» 16. — » 12. —	
Nocelli	» — » 30. —	
Pera comuni	» 8. — » 11. —	
id. Mocatelli	» 20. — » 18. —	
id. Belladonna	» — » 16. —	
id. rosso	» — » 20. —	
id. Onocchi	» 14. — » 18. —	
Uva bianca	» 36. — » 38. —	
Fagiuoli freschi	» 10. — » 15. —	
Tegoline	» 6. — » 7. —	
Patalo	» 6. — » 7. —	
Pomodori	» — » 16. —	

Pollame

Attivo. — Si vendettero le oche in maggior sostegno gallini e polli invariati dall'ultimo listino.

Si vendette

Oche peso vivo al K. da L. 0.75 a 0.80

Uova

Mercato scarso

Vendute 10900 da L. 60 il mille.

Notizie sanitarie

Il colera è in diminuzione nelle provincie di Venezia, Treviso, Padova e Vicenza. Nella provincia di Verona è stazionario. Nella città i casi giornalieri sono pochi. Nella provincia di Rovigo ci sono pure alcuni casi, ma nulla in città. Nel Comasco vi sono pochi casi e così pure nella provincia d'Alessandria.

Nelle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna è stazionario.

Nelle Puglie continuano sempre molti casi, specialmente a Barietta.

I due casi di Napoli si manifestarono in persone dalle Puglie.

Il giornalista Cutting

Saranno gradite, ne siamo certi, le seguenti spiegazioni sull'affare Cutting, di cui ci ha parlato il telegrafo, e che minaccia complicazioni fra gli Stati Uniti e il Messico.

Un giornalista americano, il signor Cutting, dopo aver menato una vita abbastanza avventurosa, erasi stabilito a El Paso, piccola città di Texas, che il Rio Grande del Norte separa dal Messico. Il Cutting cominciò a pubblicare in quella città un giornale redatto in spagnolo, *La Centinela*; ma avendo fatto cattivi affari con tale pubblicazione, quel direttore, perseguitato da parecchi creditori, fuggì una notte e andò a vivere con le sue macchine tipografiche dall'altra parte del fiume in territorio messicano. Anche qui la sorte gli fu contraria; e quando cominciò un poco di prosperità, un concorrente, il messicano Emilio Medina, annunziò che avrebbe pubblicato un altro giornale e ne distribuì il programma.

Il Cutting commentò questo fatto nella *Centinela*; dichiarò che il Medina era un furfante, e che intendeva soltanto di sollecitare degli abbonamenti per intasare denaro e non pubblicare mai il giornale. Il Medina protestò, e citò Cutting avanti le autorità del luogo, lo obbligò a fare una umiliante ritrattazione. Cutting però non volle rimanere sotto il colpo di questo scacco, traversò di nuovo il Rio Grande del Norte malgrado i suoi creditori, tornò a stampare la *Centinela* ad El Paso su territorio americano, e pubblicò una smentita alla ritrattazione che aveva firmata avanti il giudice americano. Preso quindi un grosso pacco di quel numero del suo giornale, Cutting si imbarcò di nuovo, tornò sul territorio messicano e da se stesso si diede a vendere il giornale nelle vie di El Paso del Norte, annunziando ad alta voce che i lettori ne avrebbero udite delle belle sul suo Medina. Il Cutting fu messo subito in prigione, una specie di sotterraneo, ora rimase per provvedimento preventivo un mese senza che gli fosse permesso di dar cauzione.

Il Governo degli Stati Uniti intervenne con vigore a chiedere la scarcerazione del Cutting come suo suddito; ma poi gli animi si calmarono. Ora tornano ad eccitarsi, ed è annunziata una spedizione del *New-York Herald* per liberare il confratello giornalista.

A proposito di cremazione

Abbiamo letto con soddisfazione nella *Lombardia* la notizia, che in seguito alla condanna pronunciata dalla S. Sede contro la cremazione « qualche membro della Società della cremazione si è affrettato di consegnare alla presidenza le proprie dimissioni, rinunciando ad ogni diritto acquisito dai soci. »

La *Lombardia* attribuisce questo fatto ad una circolare della Curia arcivescovile, ch'essa inventa di sana pianta. Ma noi esortiamo invece la nostra consorella massonica a guardarsi bene in avvenire dal gridare che il cattolicesimo è morto e che la Chiesa è sepolta; poichè la sua voce si fa sentire efficacemente persino là, dove la *Lombardia* avrebbe meno aspettato che si porgesse orecchio al prete! Così la *Lega Lombarda*.

TELEGRAMMI

Belfast 11. — Anche ieri avvennero disordini; i protestanti tirarono contro i cattolici mentre entravano nel cimitero per seppellire una vittima dei disordini di domenica.

Un ucciso e parecchi feriti.

Iersera i tentativi di disordini scoppiati in vari punti furono repressi.

Budapest 11. — Il giornale ufficiale pubblica la lettera dell'imperatore al presidente del Consiglio Tisza in data Ischi 7. L'imperatore esprime il dispiacere che alcuni cambiamenti militari avvenuti negli ultimi tempi abbiano dato luogo a false interpretazioni che possono rendere inquieta l'opinione pubblica e turbare il buon accordo fra la popolazione e l'esercito. (Ho è tanto più deplorevole in quanto che questi cambiamenti senza pregiudicare le leggi e i diritti costituzionali avessero soltanto per motivi di servizio militare. Lo spirito dell'esercito, continua l'imperatore, non deve essere altro che quello del suo capo supremo, il dovere dell'esercito è non solo di proteggere la monarchia all'estero, ma di mantenere l'ordine interno e proteggere le leggi e le istituzioni costituzionali; soltanto l'ignoranza sfruttata con arte o motivi ignobili potrebbero voler mettere l'esercito in contraddizione col vero patriottismo colla legge del paese e colla costituzione. L'imperatore conclude dicendo: Confidando nel patriottismo di Tisza d'accordo colle sue intenzioni a lui note, decidere Tisza prenda la cura di dichiarare alle popolazioni e nel caso di agitazioni, di reprimerle rigorosamente.

Bruelles 11. — Il borgomastro autorizzò la manifestazione di domenica a condizione che il corteo non passi dinanzi al palazzo reale. Il partito operaio accettò tale condizione.

Nancy 11. — Un uragano iersera cagionò nei villaggi intorno Nancy danni enormi. La campagna fu devastata, un soldato ucciso; parecchie persone gravemente ferite, case crollate.

Varna 11. — Si ha da Costantinopoli: Nelidoff comunicò verbalmente alla Porta la nota segnalante la situazione turbata nell'Armenia specialmente per l'incursione delle bande curde alla frontiera turco-russa. Queste bande, comprendenti persino un migliaio di uomini, obbligano il governatore di Tiflis a spedire truppe per proteggere le popolazioni della frontiera. La nota invita la porta a prendere misura. Il ministro della guerra farà un'ordinazione di seicentomila fucili.

CARLO MOKO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello allo Spettabili Fabbricieri e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altra Piazza di venire al nostro negozio e constatare la laltà di quanto accenniamo.

POLVERI
DA CACCIA E MINA

prodotti dei premiati polverifici Bocconi - Bonzani, Pontremoli fornitori di S. M. IL RE D'ITALIA.

Tiene inoltre cartucce metalliche

— nuovo sistema — a percussione

centrale — calibro 12, garantite

per 2000 tiri cadauna. Il tutto a

prezzi convenientissimi.

Recapito in Udine piazza dei

Grani N. 3.

MARIA BONESCHI.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

ore 1.43 ant. misto.
» 5.10 » omnib.
per » 10.29 » diretto
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.
» 5.11 »
» 8.30 » diretto.

ore 2.50 ant. misto.
per » 7.54 » omnib.
CORMONS » 8.45 pom. »
» 8.47 »

ore 5.50 ant. omnib.
per » 7.44 » diretto
PONTREBA » 10.30 » omnib.
» 4.20 pom. »
» 6.31 » diretto.

ore 6.15 ant.
» 7.47 »
per » 12.55 pom.
» 6.40 »
» 8.30 »

ARRIVI

A UDINE

ore 2.30 ant. in iso.
» 7.36 » diretto
da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 8.30 pom. »
» 6.19 » diretto
» 8.05 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da » 10. — » omnib.
CORMONS » 12.30 pom. »
» 8.08 »

ore 9.10 ant. omnib.
da » 10.09 » diretto
PONTREBA » 4.56 pom. omnib.
» 7.35 »
» 8.20 » diretto

ore 5.03 ant.
» 7.02 »
da » 9.47 »
CIVIDALE » 12.37 pom.
» 6.27 »
» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

11 - 8 - 86	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.4	746.0	746.4
Umidità relativa . . .	72	67	76
Stato del cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
velocità chilom. . .	0	0	0
Termometro centigrado . . .	24.0	20.9	24.3
temperatura massi . . . 30.3	Temperatura min.		17.9
temperatura min. . . 16.3	all'aperto		

INCHIOSTRO MAGICO

Trovato in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fiamm. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il fiamm. cont. 75.
Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo amercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda o semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per preservare la biancheria; odori amarillati, profumati, opoponax, sandalo ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 50 l'uno.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato, grande deposito presso la libreria del Patriarcato. Udine.

UDINE (TIPOGRAFIA PARTONA & C) UDINE

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettacolari Fabbricerie ed al Rev. Oléro Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari, etc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché medietà nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . L. 6.00
2. Ingrassio completo . . . » 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro . . . » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.
PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua ed al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine
BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28.
Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.



Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso dei primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri
FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavria - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovano un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Casi pure trovano anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dioultresolleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere: per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punto di varie dimensioni per legare opuscoli di varia grandezza ed anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infirmità, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse assai, colla cura del *Medicamento alla Cochina* preparato dai farmacisti MAGNETTI Via del Pesc. Milano, lo attendono i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al fiamm. con istruzione. Cinque fiamme si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviate cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28.